

# L' ISTRIANO

*Si pubblica ogni Mercordì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 anticipati, il semestre in proporzione. Per l' inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Gruppi, lettere ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell' associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia Xicovich al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 3450 II piano, cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.*

La Circolare dell' illustre Lesseps agli agenti della Compagnia pel taglio dell' Istmo di Suez, colla quale l' egregio Prof. Ugo Calindri apre l' ultima dispensa del Buletino del taglio dell' Istmo è un altro di quei documenti, che deggono esser accolti dagli italiani col più intimo sentimento di compiacenza. -

Alle mal consigliate espressioni d' un celebre uomo di Stato l' infaticabile Francese risponde vittoriosamente colla stringente logica dei fatti. - Non è vero, egli dice all' Europa, che il Vicerè d' Egitto sia stato ingannato, ~~che senza~~ il suo consenso ed a sua insaputa siagli stato attribuito un numero d' azioni, non è vero che il prestito concluso da S. A. con una notabilità finanziaria fosse reso indispensabile dalla sua sottoscrizione all' impresa del Canale di Suez, non è vero finalmente che in pratica il perforamento dell' Istmo sia riuscito così difficile da esigere dispendii tali e tal perdita di tempo da scoraggiare qualunque compagnia. Questa solenne mentita portata dal giornalismo Europeo contro asserzioni che aveano tutta l' autorità d' un rapporto ufficiale ci deve confortare, e rispondendo alla nostra promessa sarà bene che i lettori dell' Istriano sappiano che dopo l' adunanza del 15 Maggio le speranze espresse da Lesseps nel suo rapporto hanno ricevuto una nuova conferma nei lavori proseguiti dopo quell' epoca. Ella è questa una buona novella che la penisola Istriana accoglierà come presagio di migliori destini. - Si o Fratelli preparate la via al grande campo, che indubbiamente vi si aprirà dinanzi, non istate neghittosi, seguite le traccie del progresso che vi segna giorni meno infelici. - Ed alla gioventù, alla quale io specialmente mi rivolgo, raccomando d' approfittare dello studio.

È sul mare principalmente, diceva in queste colonne un nobile ingegno, che l' Istria deve primeggiare, e l' occasione le si presenta propizia perchè possa godere dei frutti materiali e morali che saranno per esser prodotti da quel grandioso concetto che porrà in rivoluzione il Commercio mondiale. -

Oh s' io potessi rivolgermi partitamente a tutte le classi di persone e prima di tutte a chi ha in mano la pubblica istruzione, ai sacerdoti quindi, ai capi d' arte, ai commercianti, ad ogni uomo che sente altamente del suo paese direi loro: Sviluppate questo concetto nelle tenere menti, ~~additate loro una meta,~~ imperciocchè l' anima umana segue il grandioso, e quasi come in religione venera il mistero, così elevata dalla realtà degli oggetti che la circonda s' infiammerà di queste segnate speranze, dimostrate quali sieno i mezzi per arrivare a questo scopo, perchè anch' esse possano vantaggiare di un beneficio mondiale. Inspirare dai pergami l' amore al lavoro e fate travedere quest' avvenire migliore, che senza allontanarvi dal vostro sacro ministero avrete fatto opera santa, imperciocchè l' uomo laborioso è quasi sempre onesto, sente quindi in cuore il principio della religione. -

A tutti aggiungerei: non sogghignate con un sorriso barbarico, reputando impossibile o lontano il compimento dell' opera. Anche i grandi ingegni non travidero la potenza del progresso, e Napoleone il Grande, quell' uomo, al cui genio la terra fu un campo ristretto, dallo scoglio desolato deve aver molto sofferto quando vide innalzarsi una colonna di fumo, che additava una conquista della scienza, la navigazione a vapore. -

L' istmo di Suez sarà tagliato, e perciò questa idea domini tutte le menti, si generalizzi in tutte le classi, perchè possa subito esser utile al paese. -

Mandiamo anche noi dall' umile nostra posizione un atto di ringraziamento a quell' instancabile, operoso, arditto, leale ed onesto promotore dell' opera grande, il quale seppe trionfare, ed esso lo accetterà di buon grado pel suo immenso amore all' umanità.

C.

*Togliamo volentieri dai nostri documenti storici sulla provincia d' Istria la seguente autografa descrizione e la pubblichiamo, perchè gli è debito di tutti di tenere conto delle cose più interessanti, siano come si voglia rammentate dagli scrittori del tempo antico.*

N. G.

### *Fondazione e Successivo Stato Della Collegiata Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio M. in Pirano.*

La, collegiata Chiesa Parrocchiale di Pirano conta la primitiva sua Erezione all' epoca antichissima della fondazione di Pirano stesso. Naldini ( Corograf. Eccl. I. 3. c. 1 ) la rimonta o alla distruzione di Aquileja fatta da Attila, da dove si rifugiarono que' popoli; o almeno dagli Istriani fuggiaschi dagli altri luoghi devastati dai Gotti e dai Galli; cioè o al 452, o al 549 dove cita Goina da Pirano celebre Medico e Storico.

Il Biondo chiama Pirano *Città*, il Manzoli la intitola *onorata*, la dice *nobile* il Lilio, *ricca* il Petronio, e preservata sempre dalle guerre, carestie e pesti, che desolavano in varj tempi, e cangiarono tutti gli altri Istriani; il Naldini in fine la chiama una delle più *salubri, amene, popolate, doviziose, e mercantili* dell' Istria.

Eretta si vede la detta Chiesa su d' una piramide leggermente montuosa, da cui la Città desunse il nome, sostenuta da moli smisurate di pietre, dette volgarmente Piloni, opra veramente grande, che abbastanza dimostra l' ambiziosa divozione de' Piranesi nell' incontrar col periodo degli anni a sole oblazioni elemosinarie un' impresa che egualgiar potrebbe questa sola l' Erezione di più chiese e più cospicue. (a)

Incendj avvenuti perdettero le traccie più antiche. Dall' archivio Capitolare trovasi che sin dal 1173 era parrocchia, dedicata a S. Giorgio Martire. Fu consecrata nel 1344 ai 24 Aprile, come da Lapide Gotica, non da uno, ma quasi fosse delle maggiori Basiliche, da ben nove Prelati, de' quali vi fu il B. Beltrando Patriarca d' Aquileja, ed alcuni da ben remote contrade che

l' arricchirono d' Indulgenze. Rovinosa o quasi diroccata dagli adirati flutti infuriati da borea, che l' assaltava alla base di sua piramide, allora più facilmente senza le odierne moli, fu rifabbricata in parte, ingrandita e risacrata nel 1592 ai 25 Gennajo come da altra Lapide laterale.

Conservansi in essa preziose reliquie di Santi, specialmente le insigni de' SS. Massimiliano, Giorgio, Stefano, Leone Papa ecc. Il suo altare maggiore è un Capo d' opera dell' arte.

In qual tempo la detta Parrocchia sia stata eretta a Collegiata non v' ha traccia a saperlo. Il più antico documento nella Donazione del Quartese di Castel Venere al Pievano d' allora e Fratelli, fatta dal Vescovo di Trieste coll' approvazione di Alessandro III è del 1173. Sotto Clemente VI nel 1349 leggesi col nome di Collegiata sin dal 633 circa, tempo in cui fu assunto alla Sede Patriarcale di Aquileja un certo Marciano dottissimo suo concittadino, protetto cotanto dal Re de' Longobardi. Nè vanta questo solo Mitrato la Chiesa di Pirano. Nel 1400 e 1533 diè un Venier, ed un Tagliacozzi, suoi Canonici Vescovi in Chioggia. Un Caldana tanto decorato dal Senato Veneto e dall' Impero Cesareo nel 1664 alla Sede di Parenzo, ed un Fonda posteriormente in Dalmazia. Altri più potrebbonsi annoverar, che in Varie Diocesi dell' Italia sostennero onorevoli incarichi.

Sin dai tempi più rimoti sei furono di numero i suoi Canonici Curati; e decorata posteriormente la Collegiata del titolo d' *Insigne* ebbe l' abilitazione, crescendo i suoi abitanti, che crebbero a dismisura, e van crescendo annualmente, di aumentar d' altri due i suoi Canonici. Nel 1682 la Comunità con sua Fondazione ottenne a suo Patronato un settimo Canonico non Curato, a cui poscia due altri se ne aggiunsero di Patronati Familiari, non che altri due Mansionarj Semplici a maggior decoro e sostegno.

Traggono i Curati la lor Prebenda dal Quartese d' alcune annue rendite. E per convenzionale Transazione di Causa litigiosa sostenuta per Secoli, mantengono alternatamen: colla Curia Vescovile il diritto di Elezione del proprio Parroco, e privativo sempre imperturbatamente quello di eleggere i proprj confratelli e li due Pievani di Castel Venere, e di Salvori, Chiese un tempo rette immediatemen: da un Sacerdote della Collegiata.

(a) Del 1816 il Comune fece rilevare una perizia di quest'opera insigne cominciata nell'anno 1699 e terminata nel 1809, con riflesso ai prezzi di ciascun'epoca più o meno felice e la spesa risultò di Lire 134,194. — Sembra peraltro che l'architetto non valutasse gran fatto la condotta gratuita e spontanea dei materiali fatta per opera dei cittadini; ciò che forse aumenterebbe di un terzo la cifra preindicata.

La chiesa di s. Giorgio, com'essa trovasi oggi, chiama l'attenzione del popolo piranese specialmente perciò che riguarda il soffitto; e l'amministrazione della chiesa stessa zelatrice della sua conservazione, se ne occuperà senza dubbio tosto si facciano i tempi un po' meno fatali alle patrie fortune, perchè la presente è in verità l'Era eguale all'autonomastica di Egitto.

N. G.

### CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DELL'ISTRIA

L'Inclita Autorità Circolare dell'Istria con Disp. 20 Agosto 1860 N. 7527 sancisce il nuovo Regolamento sul Mercato e melida dell'uva, (\*) escludendo però ogn' intervento dell' i. r. Autorità politiche circa la sua introduzione ed invitando quindi la Camera a cangiare analogamente l'articolo 21. —

In seguito all'oss. Rapp. 26 luglio 1860 N. 819 di questa Camera, l'Ecc. I. R. Ministero delle Finanze ha deciso con Decr. 10 Agosto N. 3298 F. M. che, spettando alla Camera in forza del §. 15 della Legge 26 febbrajo 1860 la nomina de' Sensali di Merci, spetta alla medesima pure il rilasciare i rispettivi decreti di nomina, dopo conseguita l'approvazione dell'Ecc. Luogotenenza. —

Il locale ufficio di Porto e Sanità comunica il seguente *Avviso ai naviganti* dell'Ecc. Gov. Cent. Maritt. d. d. 31 Agosto 1860 N. 8683:

Onde stabilire una comunicazione telegrafica fra l'Isole di Lussino e Cherso e la terraferma venne collocato un filo telegrafico sottomarino nel Canale di Faresina fra la punta di *Faresina vecchia* dell'Isola di Cherso e la punta *Filipassi* dell'Istria.

Allo scopo dell'incolumità di tale filo telegrafico sottomarino viene assolutamente vietato di pescare o di ancorare entro alla distanza di 150 passi tanto dall'una che dall'altra parte del medesimo.

Nel rendere di ciò avvertiti i naviganti per loro norma ed osservanza si prevengono i medesimi che ogni danneggiamento e derubamento dell'apparato telegrafico verrà punito con tutta severità a tenore delle vigenti leggi. —

Lo stesso Incl. Offic. comunica la Circolare 24 Agosto 1860 N. 8460 dell'Ecc. Governo Centrale Marittimo portante a pubblica conoscenza la Sovrana Risoluzione, che permette la soppres-

sione, in tempi incolumi di peste, del trattamento contumaciale delle lettere finora sussistente ai confini terrestri (ottomani) conformemente al disposto dal Regolam. Sanitario 1851 pei porti marittimi Austriaci. —

L'Ecc. I. R. Presidio Luogotenenziale del Litorale con suo ven. Disp. 4 Settem. N. 1930 p. partecipa, che il Sig. Ministro delle Finanze gli ha comunicato con Disp. 29. Agosto N. 4434-1753 non trovarsi Egli attualmente in caso di umiliare con favorevole voto alla Sovrana sanzione la domanda rassegnatagli da questa Camera con Supplica 11 Giugno N. 614 pel lievo della Dogana dal Circolo d'Istria, avvegnacchè l'Esposizione in essa fatta delle influenze perniciose, attribuite al Nesso doganale dell'Istria, si trovi in contraddizione con fatti indubbii; - dichiarando che volentieri accoglierà proposizioni, che tendessero mercè una possibile mitigazione delle prescrizioni Doganali a procurare alla popolazione dell'Istria tutte quelle facilitazioni, che bisogni reali richiedessero. -

N. 1124

Rovigno 17 Settembre

Dietro le più accurate ricerche questa Camera di Commercio e d'Industria non solo deve attestare la falsità dell'asserto nella corrispondenza 8 Settembre *F. del N. 35 dell'Istria*, ma può inoltre assicurare che da mesi addietro non si fecero in questa piazza operazioni di *Sardelle salate* se non in partite al disotto degli enunciati 250 Barili, che dal mese di Luglio in poi non fu fatta da qui per Venezia spedizione alcuna di tal genere e che di *questi giorni* ebbero luogo due sole operazioni di *Sardelle salate*, cioè una partita di 210 colli per Adria l'altra di 145 pel Friuli. -

E pertanto i *negozianti* di Venezia si rassicurino ed a soddisfazione de' nostri voglia il corrispondente, il quale vanta *sentimento d'alta stima* per questo paese, smascherare l'*anonimo*, che sparse una tale calunnia.

### IL MUSEO BRITANNICO

( Continuazione V. N. 32. 33)

Quantunque menò ricco del Louvre, della galleria degli uffizii di Firenze, delle biblioteche di Vienna e Berlino, il Museo Britannico conta tuttavia una rimarchevole collezione di disegni; la scuola Italiana vi è degnamente rappresentata dai suoi vecchi maestri, Simone Memmi, Antonio Pollajuolo, Masaccio, Domenico Ghirlandajo, Frà Angelico, Filippo Lippi. Una bella composizione del *Mantegna* ci mostra questo talento severo, che si era elevato coll'imitazione dall'antico alla bellezza della forma e del

(\*) che verrà inserito nel numero susseguente.

pensiero; questa composizione rappresenta la vittoria dei vizii sulle virtù, è una specie di contrasto del nostro celebre quadro dello stesso maestro, nel quale i vizii sono sterminati dalle virtù. I maestri del quindicesimo secolo sono più numerosi, le loro opere più importanti: si veggono alcune eccellenti tavole di Leonardo da Vinci, come pure di Andrea del Sarto. Nove disegni di fra Bartolommeo, fra i quali uno menzionato dal Vasari; il disegno a penna apparecchiato come studio pel san Marco del Palazzo Pitti è particolarmente bello. Dei lavori attribuiti a Michelangelo, il più incontestabile ed il migliore senza eccezione è un disegno a lapis bianco; uno schizzo vigoroso del profeta Gioana, nel quale si sviluppano, malgrado le ristrette proporzioni del quadro, tutta la scienza e tutta l'energia d'un maestro. Il Correggio sì raro e ricercato colla dolcezza del suo lapis colorito, possiede al Museo Britannico una composizione, pel maritaggio di Santa Catterina ed un San Giovanni che abbraccia l'agnello. -

La scuola Veneziana non è molto rimarchevole; però offre un bel disegno di Gentile Bellini, un uomo ed una donna turchi, che quest'artista fece senza dubbio dal naturale, lorchè Maometto II lo chiamò a Costantinopoli. - Del Tiziano tre disegni a penna ed il magnifico studio, che ha servito pel quadro del martirio di s. Pietro, questo primo dei capi d'opera del pittore dell'Assunta e dell'Arianna abbandonata. Come dappertutto la scuola Bolognese si presenta ricca e molto, col Carraccio, il Guido, il Domenichino, il Guercino, l'Albano e quella folla di pittori che vide nascere l'Italia nel secolo decimo settimo. -

In mezzo a questi nomi, che si stringono troppo rapidamente e senza ordine nelle linee precedenti, io m'arrestero al nome di Raffaello.

Come l'università d'Okford il Museo Britannico non possiede ottanta disegni dell'opere di questo maestro; questa buona fortuna gli è sfuggita, di veder entrare nel suo palazzo l'antica collezione di Sir Tommaso Lawrence e quella di Sir Woodbrun; tuttavia esso può consolarsi, ed i legati di Riccardo Pane Kuigt e di R. C. Mourdant Cachrode, gli hanno portato opere importanti del Sanzio. -

Fra i quattordici disegni, che il Museo possiede dell'allievo del Perugino, varii, quali gli studii pel Parnaso, pella figura d'Orazio, pel S. Gerolamo, pella coronazione della Vergine e varii,

io diceva, occupano un posto distinto. Ve ne è uno che presenta un interesse tutto eccezionale. Non è che un abbozzo d'alcune figure di studio per la *Disputa del Santo Sacramento*, ma in mezzo a diversi schizzi, a fianco d'un piede disegnato secondo natura, il pittore scrisse tutto intiero di sua mano il più grazioso dei tre Sonetti, che lo ispirò nel fior della giovinezza, in mezzo alle sue più felici speranze, ad una ebbrezza amorosa, per quella giovane donzella di cui l'istoria non conosce, che il nome: Margherita.

Un pensier dolce a rimembrare i' godo  
Di quello assalto, ma più grave el danno  
Del parlar ch'io restai come quei è anno  
In mar perso la stella, s'el ver odo.

*Amico vecchio!*

Il tema che tu mi offri a ventilare credendomi un filosofo o che so io, essendo che non lo potrei porgere esclusivamente co' miei pensieri, te lo rimetto risolto da altri. Dico la definizione degli uomini e delle cose in ristretto, la quale non fa per me. Eccoti il perchè. Quando trovo un giudizio in altri, il quale consuoni colle verità da me sperimentate, tralascio di farne pompa scrivendolo, perchè il vestire il pensiero d'altrui, metterci i camuffi, i ciondoli, levarvi, aggiungervi, modificarvi lasciando ogni sempre quel medesimo scheletro, oppure, come talora accade per opera di maniaci di lettere, deturpandolo persino nell'assieme, non è cosa a cui io possa assoggettarvi. Mando più volentieri alle fonti l'amico interrogatore e preferisco invece la taceia di ruvido, in confronto di quella di plagiario o servile imitatore di massime altrui. Con questo vengo a dire, che la più certa e la più vera definizione del mondo, l'ho trovata in un profondo filosofo infelicissimo, che studiava la vita nella propria sventura, la quale stava in giusta proporzione d'intensità collo smisurato suo intelletto; e guardava gli uomini coll'attenzione del chirurgo, che isquarciando il morto, fruga in ogni suo viscere, imbrattandosi le mani nel sangue. E siccome egli medesimo diceva, che il mondo si conosce appena all'uscire di dolorose guerre di spirito e di funeste oppressioni di cuore, colle quali va collegato nella maggiore intensità il dolore, si argomenta, che senz'aver provate le medesime, è stoltezza figurarsi di conoscere il mondo, come lo pretendono gli uomini scaltri, che per il naturale loro freddo

essendo impenetrabili alle smisurate felicità ed agli smisurati dolori, restano sempre digiuni delle sperienze profonde, affatto diverse da quelle loro di calcolo o di furberia, che credono eguali e guai a chi nol crede. Con questo emettono i giudizi, chiamando buono tutto quello che intendono e pessimo ogni contrario, come verbi grazia il dolore immaginazione, l'amore vizio, la generosità dabbenaggine, il coraggio pazzia, la compassione debolezza e via discorrendo, donde nascono i giudizi iniqui e da questi la persecuzione naturale agli schietti. Questo dico io, la definizione in genere leggila d'altrui, e un'altra volta dammi argomento che io possa risolvere senza pericolo; dappoichè bisogna che tu sappia, che dire il Vero è appena consentito a quelli di gran fama e di gran nome, come sarebbe a dire consentito ad un potente di offendere impunemente, mentre ad un altro mingherlino gli è impedito di farlo. A questa condizione potrei solamente accontentarti e tu salvarmi dalla mortificazione di mandarti da altri, intendo dire, come ora, a questo filosofo che pinge il mondo doloroso, il quale dolore gli si accresceva smisuratamente osservando che per ottenerlo brillo e danzante, gli occorreva recedere dalla sua naturale semplicità e bontà di cuore e farsi malvagio, ovvero cangiarsi in leggero e lasciarsi portare da ogni soffio.

Però s'egli si fosse ingannato, sarebbe buona cosa che alcuni di quelli, che avessero provata la vita egualmente nel dolore con diversa impressione, ne confutassero questo suo pensiero con altrettanto brevi, concisi e stringati argomenti, non già nel modo che si fanno le confutazioni (d'ordinario) con gran peso di volume e nessuno d'intrinseco, ma nel modo di stornare la mente del lettore dalla soverchia tristezza. Con questa speranza anzi io te l'offro onde tu ne prenda questo pensiero. E tu dunque ne pondera l'interesse, tu la chiarezza, tu le prove in favore e in contrario e mandami la confutazione bella e fatta; chè se tale sarà da soddisfare, darà a me ed a tutti quelli che amano svisceratamente la vita, il massimo conforto. Eccoli dunque un tema risolto, bisognoso d'un'altra spiegazione. Salve.

X.

» Dico che il mondo è una lega di birbanti  
» contro gli uomini da bene e di vili contro i  
» generosi. Quando due o più birbanti si tro-  
» vano insieme la prima volta, facilmente si co-

» noscono tra loro per quello che sono e subito  
» si accordano; o se i loro interessi non pati-  
» scono questo, certamente provano inclinazione  
» l'uno per l'altro, e si hanno gran rispetto.  
» Se un birbante ha contrattazioni e negozii con  
» altri birbanti, spessissimo accade che si porta  
» con lealtà e che non gli inganna; se con genti  
» onorate, è impossibile che non manchi loro di  
» fede, e dovunque gli torna comodo, non cer-  
» chi di rovinarle; ancorchè sieno persone ani-  
» mose e capaci di vendicarsi; perchè ha spe-  
» ranza, come quasi sempre gli riesce, di vincere  
» colle sue frodi la loro bravura. Io ho veduto  
» più volte uomini paurosissimi, trovandosi fra  
» un birbante più pauroso di loro e una persona  
» dabbene piena di coraggio, abbracciare per  
» paura le parti del birbante; anzi questa cosa  
» accade sempre che le genti ordinarie si tro-  
» vano in occasioni simili: perchè le vie del-  
» l'uomo coraggioso e dabbene sono conosciute  
» e semplici, quelle del ribaldo sono occulte e  
» infinitamente varie. Ora, come ognuno sa, le  
» cose ignote fanno più paura che le conosciute;  
» e facilmente uno si guarda dalle vendette dei  
» generosi, dalle quali la stessa viltà e la paura  
» li salvano; ma nessuna paura e nessuna viltà  
» è bastante a scamparti dalle persecuzioni se-  
» crete, dalle insidie, nè dai colpi anche palesi,  
» che ti vengono dai nimici vili. Generalmente  
» nella vita quotidiana il vero coraggio è temuto  
» pochissimo; anche perchè, essendo scompagnato  
» da ogni impostura, è privo di quell'apparato  
» che rende le cose spaventevoli; e spesso non  
» gli è creduto; e i birbanti sono temuti anche  
» come coraggiosi, perchè, per virtù d'impo-  
» stura, molte volte sono tenuti tali.

» Rari sono i birbanti poveri; perchè la-  
» sciando tutto l'altro, se un uomo dabbene cade  
» in povertà, nessuno lo soccorre, e molti se ne  
» rallegrano; ma se un birbante diventa povero,  
» tutta la gente si solleva per ajutarlo. La ra-  
» gione si può intendere di leggieri: ed è che  
» naturalmente noi siamo tocchi dalle sventure  
» di chi ci è compagno e consorte, perchè pare  
» che sieno altrettante minacce a noi stessi; e  
» volentieri potendo, vi apprestiamo rimedio,  
» perchè il trascurarle pare troppo chiaramente  
» un'acconsentire dentro di noi medesimi che,  
» nell'occasione, il simile sia fatto a noi. Ora  
» i birbanti, che al mondo sono i più di nume-  
» ro e i più copiosi di facoltà, tengono ciasche-  
» duno gli altri birbanti, anche non cognitivi a sè  
» di veduta, per compagni e consorti loro, e nei

» bisogni si sentono tenuti a soccorrerli per quella specie di lega, come ho detto, che v'è tra essi. Ai quali anche pare uno scandalo che un uomo conosciuto per birbante sia veduto nella miseria; perchè questa dal mondo che sempre in parole è onoratore della virtù, facilmente in casi tali è chiamata gastigo, cosa che ritorna in obbrobrio, e che può ritornare in danno di tutti loro. Però in tor via questo scandalo si adoperano tanto efficacemente, che pochi esempi si vedono di ribaldi, salvo se non sono persone del tutto oscure, che caduti in mala fortuna non raccontino le cose loro in qualche modo comportabile.

» All' opposto i buoni e i magnanimi, come diversi dalla generalità, sono tenuti dalla medesima quasi creature d'altra specie, e conseguentemente non solo non avuti per consorti nè per compagni, ma stimati non partecipi dei diritti sociali; e, come sempre si vede, perseguitati tanto più e meno gravemente, quanto la bassezza d'animo e la malvagità del tempo e delle persone, tra' quali si abbattano a vivere, sono più o meno insigni; perchè come nei corpi degli animali la natura tende sempre a purgarsi di quegli umori e di quei principii che non si confanno con quelli, onde propriamente si compongono essi corpi, così nelle aggregazioni di molti uomini la stessa natura porta che chiunque differisce grandemente dall'universale di quelli, massime se tale differenza è anche contrariata, con ogni sforzo sia cercato distruggere o discacciare. Anche sogliono essere odiatissimi i buoni e i generosi, perchè ordinariamente sono sinceri e chiamano le cose coi nomi loro. Colpa non perdonata dal genere umano, il quale non odia mai tanto chi fa male, nè il male stesso quanto chi lo nomina. In modo che più volte, mentre chi fa male ottiene ricchezze, onori e potenza, chi lo nomina è trascinato sui patiboli, essendo gli uomini prontissimi a soffrire o dagli altri o dal cielo qualunque cosa, purchè in parole ne sien salvi.

## SULL' OIDIUM DELLE VITI

La crittogama è riapparsa, sebbene con minore generalità, in alcune terre dell'alta e bassa Lombardia, ha devastato vigneti che sempre per lo innanzi ne erano andati immuni, rendendo in certi luoghi superflua ogni fatica di ven-

demmia. Altri siti della Brianza e del Pavese ha risparmiato talmente, che il prodotto dell'uva in qualche luogo può dirsi certo e tale da far lavorare per più mesi a preparare le botti. Strano fenomeno, che è però abbastanza ben augurato per gli anni avvenire. Noi avemmo occasione di toccare con mano come certe viti malmenate dall'*Oidium* erano state trascurate dai proprietari, i quali quindi non hanno che ad accagionare la loro indolenza. Che diremo però di quelle viti che andarono immuni quest'anno ed erano state parimenti neglette per lo addietro? In Francia muovonsi lagnanze sul poco successo che produssero le solforazioni, l'unico e finora riputato infallibile rimedio a tanto malanno. Fu constatato che gran parte dello Zolfo usato da que' coltivatori veniva comprato misto a gesso ed a polveri eterogenee, insomma adulterato turpemente.

Si gridò contro tal pratica rovinosa: forse era un sospetto immaginario e nulla più. Alcuni verificarono che la solforazione in pieno giorno, o come dicesi a secco, per l'azione del calore produce tale evaporazione, che gli acini ne soffrono sull'istante, ed appajono abbrustolati. Tutti sono unanimi nel ritenere doversi solforare dalle 3 alle 6 del mattino, ovvero alla sera dalle 6 alle 9.

Fu osservato da M. Pigeaux che l'umidità esuberante non favorisce per nulla la diffusione e lo sviluppo della malattia, avendo egli trovato nella Siria vigneti desolati miseramente quantunque nemmeno irrorati dalle stile della rugiada.

M. Payen spiegava tale singolarità riconoscendo come gli estremi siano spesso allo stesso modo nocivi.

Chechè ne sia il male dove è fatto non ha rimedio; l'unico preservativo del momento presente crediamo consista nella distruzione delle parti infette, le quali è bene siano recise nè mai lasciate sul suolo in abbandono, ma distrutte dal fuoco.

La potatura delle viti raccomandiamo facciasi per tempo e senza risparmio vengano abbruciate nell'autunno i tralci, che portano segnali di crittogama.

In ogni modo poi non devesi smettere di pertinacia e raddoppiare di diligenza per poter raggiungere lo scopo di salvare per l'avvenire dalla rovina una delle nostre più preziose coltivazioni, che ora ci lascia balenare qualche raggio di speranza pel futuro.

SONETTO EROTICO.

LEZIONE AD UNA CIVETTA

Vivi, e t' allieta dell' ambito regno,  
 Largo d' occhi tributo, e non di core!  
 Impenna l' ali del donnesco ingegno  
 Nòvi conquisti a noverar con l' ore!  
 Dorromen' io, ma non n' avrò disdegno,  
 Chè dechina al tramonto il vecchio amore  
 Te veggendo varcar oltre quel segno,  
 Scettr' ove tien l' impenitent' errore.  
 Oh! muta senno e core; ed opre ed arti,  
 Fragile canna, piuma scherno al vento;  
 E, allora fia necessità l' amarti.  
 Suprema legge d' ogni umano evento,  
 Necessità di Dio, non istaccarti,  
 Amor, da me per lo suo mal talento!

D' AVERNO

Dignano li 12 Settembre

A dir vero, Redattore mio buono, io mi sono posto in un ginepraio assumendomi la parte di cronista delle novità del mio paese, il quale nè presenta un campo assai ristretto anzi che no.

Pure volendo scrivervi qualche cosa, ma travagliato per non aver nulla di particolare, di straordinario da inviarvi, eccomi nel bivio, o di gettare la penna, o di comparirvi dinanzi con la più vuota tirata di questo mondo.

Ma cocciuto come io sono, la prima idea in me prevalse, ed avvenga che può, dovessi pur farvi ascendere la mosca al naso o farvi sorridere per compassione, ho voluto qualche cosa mandarvi.

Non crediate però ch' io non me ne sia dato alcun pensiero. Un argomento mi si affaccia grave, serio, positivo; ma non è fatto per me. Io ho la vista corta, il cervel balzano, la testa vaporosa, ed ecco che non è fatto per me. Un altro se ne fa innanzi, ma i miei omeri per lui non sono fatti, non vi parlo di un terzo ispido e spinoso che mi grida, tieni il largo!

Se fossimo ai tempi dell' antica Grecia avrei voluto imitar Diogene ed irmene pel mio paese con la lanterna accesa di bel mezzodi, ed invece di rispondere, come l' antico cinico il celebre *quero hominem*, a chi per avventura me n' avesse interrogato, *quero novitatem* avrei risposto. Ma ne' tempi nostri mi si manderebbe so ben io dove.

Poi passavami per la mente che s' io fossi un qualche famoso areonauta, potrei sollevandomi col mio magnifico pallone scorgerne ed iscoprirne taluna ed a Posta corrente inviarvela affinchè la poniate fra le recentissime. Ma il pallone ove c' è?

E vedete perfino il fantastico ch' io sono! la fortuna mi augurava di schiudere anch' io una qualche famosa bottiglia non già di quelle che racchiudessero del buon vino de' tempi anticrit-

togamici, ma bensì una di quelle che chiuso tenesse un antico o nuovo diavolo zoppo, un Asmodeo di qualche fatta, per liberarvelo, affinchè m' avesse a portare sulle sue spalle e farmi vedere attraverso i tetti ed attraverso i muri ciò che di nuovo ci fosse. Ma io l' avventuroso scolare di Siviglia non sono, nè mi diletto punto di fuggire pegli abaini e di correre su pe' tetti come i gatti.

Non sapendo infine come trarmi d' impiccio, mi rivolsi a madonna Cronaca urbana, e madonna Cronaca mi narrò bensì un subisso di novità e di pettegolezzi conditi con una discreta dose di maldicenza, ma infine non una novità che valesse, per cui le volsi bellamente il tergo e ne la mandai di tutto cuore al diavolo.

Ma quello che non seppi o non potei trovare, quello che invano io chiesi al cielo, alla terra, all' inferno, me l' offerse il sonno per burlarsi di me.

E nulladimeno io devo ringraziare questa volta il sonno, perchè alla men trista, mi offerse un sogno e questo sogno in mancanza d' altro quale ei sia, ho pensato di narrarvelo, ed eccolo.

Senza saper come, io sognai ch' era divenuto ricco e che un nuovo mondo dinanzi a me scoprivasi e che tutto a me dintorno era sorriso.

Mi attorniavano buon numero di persone e traspariva sulla faccia loro una grande illarità, vera o simulata che fosse. Pareami più non essere nella mia modesta stanza, ma in una ricca sala, di cui era divenuto il nume, al quale porgevasi tutti gli incensi ed ove da' miei cenni pendevano coloro tutti che circondavanmi. Ei mi pareva non essere nell' autunno della vita, ma verso l' aprile, e delizie e viaggi io immaginava. Volea a tutto potere saperne di più di color che sanno, e da vero *parvenu* misurava altrui da capo a piedi.

Liuto di belle speranze, preoccupato da dolci pensieri, col cuor contento, col sorriso sulle labbra, seguito da numeroso stuolo di persone, m' avviava verso una bella carrozza, che condur doveami ad isposare una ricca e gentil fanciulla figlia d' un famigerato banchiere d' oltremonti e d' oltremare. Ed eccomi in carrozza e questa fastosamente attraversa la maggior contrada, oltrepassa la via che ne fa seguito in rettilineo, e questo d' ambi i lati pareami adorno di maestosi alberi fronzuti, i quali davan maggior spicco alla spaziosa entrata della mia picciola città.

Ed intanto la carrozza volava, i cavalli divoravano la via; chi più di me beato? ma vedete sciagura! D' improvviso una forte strappata di campanello scompuja il mio sogno, iscompiglia tutta la mia fantasmagoria.

Tanto volentieri io sognava, che per quel malaugurato contrattempo, grandissima angustia mi prese, ed il fuggente sogno a viva forza trattener volea. Ma il campanello proseguiva furiosamente a suonare, e buono o malgrado ritornar dovetti alla lealtà, alla vita positiva e resistendovi invano. - Il mio sogno, gridai, il mio sogno! La mia sala, la mia carrozza, i miei cavalli, i miei alberi! Ma oimè! nulla valse, il sogno se ne era

ito, e rimasi per un istante attonito, stupefatto. La rabbia incominciava ad invadermi, stringo il pugno e l'impeto mi coglie di sfidare il mondo intiero. In quel momento avrei voluto essere un . . . un Don Chissiotte chè me la sarei pigliata con dieci molini a vento; ma riavutomi tantosto dalla sorpresa io risi di me e del mio sogno, e ridetene meco anche voi, Redattor pregiatissimo e se pure amate di essere moralista, traetene qualche principio che più vi piace, se qualcuno, se ne può trarre, che per me chiudo col dirvi che in còtosto benedetto mondo non si può nemmen sognar brev' ora in pace, ciò di *chi neppure* a sognare si pensava.

## GAZZETTINO COMMERCIALE

Venezia 15 Settembre

**F.** Lo svolgersi precipitoso di tanti fatti politici mette il Commercio in una situazione convulsionaria, la quale degenera d' ora in ora in un atonia dolorosa. - Le operazioni Bancarie principalmente furono poche ed una sfiducia generale dava ragione ed era l' effetto dei ribassi delle principali Borse - I banknoten a Venezia si vendettero fino a 76 1/4 ma per contratti a lunga consegna fino a 75. - L' oro stette in disagio dei 3 3/5, il pezzo da 20 franchi si ricercava a fior. 8. 09. -

In granaglie assoluta inazione d' affari. - Le notizie dall' Estero giungono sufficientemente propizie al raccolto, quindi i frumenti ribassarono ed i possessori offrono il genere. Lo stesso è da dirsi del frumentone, il cui brillante raccolto assicura al contadino la sussistenza. -

Gli olii sono sempre in via d' aumento. Scarsissimo ne è il deposito, mancano arrivi dalle Puglie e dalla Dalmazia, anzi gli olii Dalmati vanno assolutamente mancando, quantunque vi sia ricerca a prezzi elevati. -

In vini affari inconcludenti, sul prossimo raccolto non si hanno i migliori risultati, però alcune situazioni delle Provincie Venete hanno dopo tanti anni dato qualche prodotto. -

In Coloniali pochi affari. Zucchero V. Z. a fior. 20 1/2. - Uva secca negletta.

### Prezzo corrente delle varie piazze dell' Istria durante la I. quindicina di Settembre

**CAPODISTRIA** - Frumento f. 8:00 a — - Frumentone 5:30 a 5:40 - Avena 3:20 a — - Orzo 3:25 a 3:75 - Segala 3:25 a 3:75 - Fava 5:25 a 5:50 lo st. - Riso Ital. 12.50 a 14.75 - Riso Chin. 11. a 12.25 - Farina di frum. 8:25 a 11.25 - Far. di frumentone 5:50 a 5.75 - Paste assort. 12.50 a 14.50 - Fagioli 8.90 a 9.50 - Sapone 32 a 38. — - Patate 5.25 a 4. — - Fieno s. 90 a 1: — - Paglia 2 a 0:00 - Carbon foss. 1 a 1:10 - Carbon di leg. 1:40 a 1:60 - Calce idraulica 1 a 1.05 il cent.; - Olio Istr. lamp. 42.50 a 43.75 - Vino Istr. 28 a 30 - Vino Dalm. 13 a 15.75 - Acquavite 13.75 a 14 - Aceto 15 a 16.25 la barila; - Sardelle sal. Istr. 10 a 10.50 il migl. - Sardoni salati 5.50 a 4.25 la mastella. - Legna dura corta 6:00 a 6:60 il klaf.

**DIGNANO.** - Frumento f. 7.00 a 7.20 - Frumentone

0.0 a 0.0 - Orzo 3.80 a 4.05 - Avena 3.20 a 3.50 - Fava — a — - Miglio 4.50 a 4.80 lo stajo; - Fagioli 7.50 a 7.80 - Piselli — - Riso Ital. 12.00 a 16.00 - Riso Chin. 11 a 12 - Farina di frumento 10 a 12.00 - Far. di frumentone 6.20 a 7.50 - Patate 2.70 a 3. — - Paste assort. 15 a 25 - Baccala — a — - Segò 24 a 26 - Candelle di sego 39 a 42 - Fieno 1.80 a 2.00 - Paglia s. 80 a 1 - Sapone f. 58 a 40 - Saldame soldi 12 a 14 Pelli bovine 50 a 60 il cent.; - Pelli agnelline cento pezzi f. — a — - Olio Istr. lamp. 59 a 40 - Vino Istr. 20 a 25 - Acquavite 22 a 24 - Aceto 11 a 15 la barila. - Legna dura lunga 9.40 a 9.70 il klafter.

**LUSSINPICCOLO.** - Frumento f. 7 a 10 - Frumentone 6 a 6.50 - Orzo 4.50 a 5 - Fava 6 a 7 lo stajo; - Riso Ital. 11 a 16 - Riso Chin. 10 a 11 - Fagioli 7 a 8 - Farina di frum. 9. — a 16 - Far. di frumentone 8 a 9 - Paste assort. 16 a 22 - Patate 2.50 a 3 - Carne Dalm. sal. aff. 20 a 22 - Formaggio Isolano dolce 30 a 45 - Form. sal. 30 a 40 - Segò 25 a 30 - Candelle di sego 42 a 46 - Cioccolate 80 a 100 - Sapone 18 a 28 - Carbon di legno 3 a 3.50 il cent.; - Calce comune 5 a 5.50 il moggio - Olio lamp. Istr. 45 a 50 - Vino Istr. 8 a 12 - Vino Dalm. 7 a 8 - Acquavite 24 a 30 - Aceto 13 a 15 - la bar.; - Sardelle sal. Istr. 9 a 10 il migl.; - Legna dura corta 4.00 a 5.50 - Leg. dura lunga 7 a 10 il klaf. - Legna lunga 13. — a 14. — p. migl. fasci.

**MONTONA** - Frumento f. 6 a 6.50 - Frumentone 4 a 5.00 lo stajo. - Riso Ital. 12 a 14 - Fagioli 0.00 a 0.00 - Fava — - Farina di frumento 11 a 12 - Far. di Frumentone 3 a 6 - Fieno 1 a 1.50 - Paglia 1 Carbon di legno — il cent. - Vino Istr. 18 a 20 - Olio lamp. istr. 45 a 50 - Acquavite 20 a 25 la Bar. - Legna dura corta 7 - Leg. dolce 4 il Klafter.

**PARENZO.** - Frumento f. 6.50 a 7.20 - Frumentone 5.60 a 6 - Segala 4. — a 4.20 - Orzo 4.50 a 5. — - Avena 3 a 3.15 - Lente 6 a 7.00 - Fagioli 6.00 a 7.00 lo stajo; - Riso Ital. 11. — a 13 - Farina di frum. 7.00 a 7.40 - Far. di Frumentone 6 a 6.25 - Patate 2 a 5 - Piselli 6.50 a 7.50 - Fava 5.50 a 6 - Segò 20.20 a 21.50 il cent.; - Vino Istr. 15.50 a 20 - Olio lamp. Istr. 42.50 a 43.50 la bar.; - Legna nera 4.50 a 5.00 - Legna bianca 3.50 a 4 il klafter. - Legna nera lunga 17. — a 19 - Legna bianca lunga 9.50 a 11 il migl. fas.

**PIRANO.** - Frumento f. 7.00 a 7.50 - Frumentone 5.50 a 0.00 - Segala 0.00 a 0.00 - Orzo 0.00 a 0.00 - Avena 2.90 a 3.10 - Fava 0.00 a 0.60 - Fagioli 0.00 a 0.00 lo stajo. - Riso ital. 10 a 14 - Riso Chin. 10 a — - Farina di frum. 9 a 9.50 - Farina di frumentone 5.50 a 5.80 - Fieno 1 a 1.60 - Paglia 1.20 a 2 - Patate 2. — a — il cent. - Vino Ist. 0.00 a — — - Olio lamp. Istr. 41 a — - Aceto 8 a 9 la barr. - Sardelle salate ist. 10.50 a 11 il migl. Legna dura corta 5. — a 6 - il klaf. - Legna nera lunga 15 a 16 - Legna bianca lunga 12 a 13 il migl. fas.

**ROVIGNO** - Frumento It. f. 7.25 a 8.50 - Frument. — - Fava nostrana 5.90 a 6. — lo stajo - Far. di frum. 9.30 a 9.50 - Far. di frum. 5.80 a 6 - Paste assort. 15 a 18 - Riso Ital. 12 a 13.50 - Riso Chin. 11 Sapone 16 a 30 — - Calce idraul. sol. 60 a sol. 65 - Cemento idraul. f. 4 - Fieno 2 - Carbon di legno 2 - Pelli agnelline p. cento pezzi — a — - Baccala — - Noci avellane fresche — a — Noci avell. stag. — a 0 il cent. Vino Istr. 16 a 0 - Olio - Ist. lamp. 42 a 44 la bar. - Sardelle salate Istr. 10 il migl. Legna dura corta 4.30 il klafter - Legna nera lunga 14 a 16 - Legna bianca lunga 10 a 11.50 il migl. fasci.

**POLA.** - Frumento f. — a — — - Frumentone — a 0 - Orzo — a — - Avena — a — lo stajo. - Farina di frum. 9.50 a 11.00 - Far. di frumentone 7.50 a 8 - Riso Ital. 14.00 a 14.50 - Riso Chin. 12 a 12.50 - Fagioli 7.50 a 8 - Fieno 2.25 a 2.50 - Paglia 1.50 a 1.70 - Carbon di legno 0 a 0 il cent. - Vino Istr. 16 a 18.00 - Vino Dalm. 15 a 16 Aceto 0 a 0 - Olio lamp. Ist. 44 a 46. — - Acquavite — a — la bar. Sardelle sal. 10 a 10.50 il migl. - Leg. nera lunga 0 a 0 - bianca lunga — a — al migl. fas. - Pietre cotte 7 a 14.25 - Coppi 13 a 13.25 il migliajo.